ANNO XI. **Martedì, 16 Febbraio 1858** **N. 47.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 FEBBRAIO

SCUOLE NORMALI PEI MAESTRI

Il ministro della pubblica istruzione ha compreso come le scuole di metodo e le scuole magistrali fossero inefficaci a procurare allo stato buoni maestri e maestre elementari.

Con un corso di tre mesi, come era stabilito per le scuole di metodo, o di dieci, come venne poscia ordinato per le scuole magistrali, che cosa potevano apprendere coloro che si dedicavano all'insegnamento elementare? Quale istruzione potevano acquistare, qual esperienza nell'arte difficilissima e pur sì poco apprezzata d'insegnare, e d'insegnar bene?

Gli allievi maestri avevano campo troppo ristretto a dar prove della loro capacità. Tuttavia l'urgente bisogno che si aveva di promuovere e spingere con tutti i mezzi possibili l'istruzione primaria trasandata per l'addietro, fece sì che non si guardasse tanto pel sottile e si accordassero le patenti d'idoneità con molta arrendevolezza.

Ma sinora non si venne a capo di fornire tutte le scuole maschili e femminili di istitutori ed istitutrici patentate.

Sopra 6,340 maestri, se ne contavano nell'anno antecedente 1,523 non patentati e sopra 3,639 maestre, 822 non patentate. Quanto ai patentati, giudichino i lettori se è probabile che abbiano tutti l'abilità richiesta. Nella fretta si è però fatto quanto potevasi, e se non tutti sono buoni, certo di buoni non mancano, così fra' sacerdoti come fra' laici, e specialmente fra questi, che quasi si dipingevano come poco propensi all'arduo ufficio dell'insegnamento elementare.

Per rimediare all'insufficienza delle scuole magistrali il ministro ha proposto l'istituzione di sei scuole normali maschili, di cui una nella Savoia, una nella Sardegna, una nella Liguria e tre nelle altre provincie, e di sei scuole normali femminili distribuite nella stessa guisa.

È questo un passo rilevante che si fa per fondare sopra solide basi l'istruzione popolare. Senza buoni maestri non si educano i giovani, non si arricchisce la loro mente delle cognizioni indispensabili al più umile cittadino, nè si educa il loro cuore ai principii della morale.

La civiltà d'un popolo non si manifesta tanto nello splendore de' suoi atenei, quanto nella diffusione dell'istruzione primaria e nello stabilimento di ben ordinati collegi, dove si apprenda la teoria e la pratica dell'insegnare.

Se le condizioni delle finanze dello stato consentissero, se le provincie ed i comuni avessero mezzi bastevoli, noi desidereremmo che si compiesse l'opera riparatrice, istituendo, in luogo di semplici scuole, dei collegi convitti normali, ove i giovani si ammaestrassero all'istruzione dei ragazzi e quasi vi si avvezzassero, lungi dai trambusti politici e dalle cure domestiche, per modo che, quando siano chiamati a dirigere una scuola, non facciano che continuar l'opera iniziata.

Questa riforma costerebbe ora troppi sacrifizi. D'altronde i progressi lenti sono i più durevoli. Perchè non si può conseguir il meglio, non debbesi respingere o disconoscere il bene. Lo stabilimento di scuole normali è una riforma utile, importante. Il governo ha l'obbligo di promuovere, di sorvegliare l'insegnamento, per renderlo regolare ed efficace. Noi in fatto d'istruzione non temiamo l'azione del governo: siamo anzi convinti la si debba rafforzare, poichè l'indirizzo dell'insegnamento primario racchiude una quistione sociale. Da esso dipende l'avvenire del paese, la sorte dello stato. L'istruzione elementare non fiorisce se non è promossa e protetta dal governo e dai comuni. Abbandonarla a se stessa o all'opera di privati è lo stesso che annientarla oppure consegnarla ciecamente in potestà delle corporazioni religiose e toglierle il carattere di magistero civile che le si dee mantenere.

L'istruzione primaria ha fatto in paese rilevanti progressi dopo l'istituzione delle scuole normali, rette dal regolamento del 14 dicembre 1832 e rese obbligatorie pei dipartimenti colla legge del 28 giugno 1833.

La proposta di legge presentata alla camera dei deputati dal ministro della pubblica istruzione s'informa agli stessi principii della legislazione francese.

Essa prescrive che gli allievi non possano essere accettati nella scuola normale, se non hanno subito l'esame di ammessione, ed impone alle provincie di concorrere con accordare un sussidio agli aspiranti, sia maestri che maestre, i quali però debbano obbligarsi di attendere allo insegnamento almeno per dieci anni.

Quest'obbligo è giustissimo. È un contratto che l'allievo stringe colla provincia che lo sussidia, e ch'esso non può infrangere, senza incorrere nella pena di restituire la somma ricevuta. Anche in Francia è stabilita questa prescrizione coll'art. 12 del menzionato regolamento del 14 dicembre 1832.

Possono alcuni alunni, dopo che hanno frequentato la scuola normale, non mostrare attitudine od inclinazione all'insegnamento, ed in tal caso è meglio l'abbandonino, perchè un maestro inetto o svogliato fa perdere il tempo agli allievi. E sarebbe ancora il minor male, poichè talvolta li corrompe invece di educarli.

Ma quelli sono casi eccezionali. D'altronde, siccome l'allievo maestro non entra nella scuola, senonchè dopo aver compiuto un corso di studi ed in età, in cui può liberamente scegliere la carriera, verso la quale inclina, raramente accadrà che l'interrompa, e se l'interrompe deve soddisfare al suo obbligo.

Bene ordinate che siano le scuole normali, con un insegnamento discreto, il quale non elevi soverchiamente le speranze o le pretensioni degli allievi, ma anzi sia conforme al ministero che dovranno compiere nella società, esse daranno soddisfacenti risultati.

Buoni maestri fanno prosperare le scuole ed allevano buoni allievi. Alla solidità delle cognizioni essi debbono aggiugnere l'ardore dello zelo, inspirandosi al sentimento del dovere, e noi confidiamo che anche la condizione loro migliore, perchè se parecchi comuni si mostrano poco propensi a largheggiare nello stipendio degli istitutori, si è perchè, rimunerarli bene o male, non possono averne di valenti; ma quando ve ne siano di buoni, accresceranno volonterosi gli stipendi, affine di procurare ai maestri una posizione corrispondente ai loro meriti e ai servigi che rendono.

Nei quattro ultimi anni è aumentato lo stipendio medio dei maestri e delle maestre. Ma quanto resta ancor da fare, perchè esso sia adeguato ai bisogni e tale da allettare giovani intelligenti a scegliere la faticosa e modesta carriera della primaria istruzione!

I NUOVI PROVVEDIMENTI IN FRANCIA. Si legge nel *Moniteur* del 13:

« I provvedimenti presi testè dal governo dell'imperatore, per difendere e consolidare le nostre istituzioni, erano già da lungo tempo nel pensiero di S. M. L'esistenza, la trama, le congiure dei nemici dell'ordine sociale non potevano essere ignorate dal governo. Il suo primo dovere era di opporsi all'effettuazione dei loro disegni ed esso era deciso di compierlo senza passione ed in pari tempo senza debolezza.

« L'attentato del 14 gennaio non ne lo poteva distornare. Questo delitto non ispirò nè aggravò alcuno dei provvedimenti suggeriti dalla prudenza; ma nulla poteva meglio dimostrare l'urgenza e giustificarne la necessità.

« Egli era mestieri, da un lato, premunire la Francia contro una sorpresa, dall'altro completare le leggi tutelari della sicurezza pubblica. Tale è lo scopo del messaggio, che designa la reggente, del decreto che istituisce il consiglio privato, e del disegno di legge sulla sicurezza generale, sottoposto alla deliberazione del corpo legislativo.

« Il senatus-consulto, che conferisce la reggenza dell'imperatrice o, in sua mancanza, ai principi francesi, a meno che l'imperatore non abbia disposto altrimenti, lasciava un'incertezza che in certi momenti poteva produrre funeste esitazioni: quest'incertezza doveva disparire.

« La scelta dell'imperatore risponde ad un tempo ai sentimenti della natura e ai voti del paese, come alle tradizioni della monarchia francese. Le eminenti doti dell'imperatrice le conquistarono tutti i cuori. La Francia, che fu testè testimonio del suo coraggio, sa che in caso di calamità rinverrebbe in lei un'altra Bianca di Castiglia, per difendere i diritti di suo figlio e fare di lui un principe secondo il cuore di Dio.

« La composizione del consiglio privato era segnalata dalla sua alta destinazione. L'imperatore vi fece entrare i più alti rappresentanti della religione, dell'esercito, dell'amministrazione: i presidenti dei grandi corpi dello stato e infine l'uomo, che, pe' suoi antecedenti, personifica la devozione alla dinastia nei giorni di prova.

« Cosicchè, qualunque cosa avvenga, non vi è più incertezza nè nel comandare nè nell'obbedire. Si conosceva il successore del sovrano, oggi si sa, nel caso che ei sia minorenne, chi sarà incaricato di governare in suo nome.

« Quind'innanzi la Francia può, del pari che l'imperatore, riguardare l'avvenire con fidanza e sfidar il furore dei nemici della sua quiete e prosperità. Ciò non di meno la saviezza comanda di renderli impossenti. Il loro partito è ridotto, non diciamo già ad alcuni fanatici, ma ad alcuni faziosi incorreggibili, che sono mai sempre in uno stato di rivolta contro il potere, qualunque siasi, fosse pur quello dei loro proprii amici. Aggiungendovi un picciol numero di illusi, reclutati specialmente nelle abbiettezze dell'ignoranza e dell'immoralità, si avrà tutto il personale di questa fazione che insorge, valendosi dell'assassinio, contro il volere di un gran popolo.

« Questi faziosi sono per la maggior parte il prodotto e come il rimasuglio delle ultime rivoluzioni in Francia; quasi tutti appartengono alla categoria dei condannati politici del 1848, 1849 e 1851. La clemenza dell'imperatore si estese alla più gran parte, e si deve dire che, dopo il ritorno ai loro focolari, parecchi giustificarono questa dimostrazione di un'augusta fidanza. Ma ve ne son pur di quelli che nulla potè cambiare, che sono rientrati più ostili che mai, che si son fatti gli agenti attivi delle società segrete, e che, per le loro minacce contro l'ordine vigente, non cessarono di intimorire le popolazioni.

« Il disegno di legge non ha altro scopo che di porre in mano al governo ed alla magistratura il mezzo di colpire questi rivoluzionari induriti. Prima che ne fosse noto il progetto, quelli che hanno ragione di temerlo avevano voluto farne uno spauracchio per il paese. Secondo costoro, era un'arbitrarietà, una inquisizione. Dacchè fu pubblicato, ciascuno dovette confessare che il governo non poteva proporre cosa più mite, sotto pena di abbandonarsi da sè e di mancare al suo primo dovere verso la società. I nuovi provvedimenti non sono diretti che contro una categoria di colpevoli chiaramente definita. Alla severa sorveglianza, cui essi sono soggetti dappertutto, la legge doveva aggiungere una penale che, pur illuminando i nemici della pubblica quiete sulle conseguenze dei loro atti, e inspirando loro un salutare spavento, rassicurasse le persone oneste.

« Ma le migliori leggi non acquistano forza che dal modo, con cui si applicano. Questa sarà applicata con fermezza, senza che con ciò il governo si allontani dalla sua linea di moderazione. La scelta del nuovo ministro non indica cambiamento di sorta nella politica dell'imperatore. S. M. ha diritto, come dovere, di porre alla testa dei varii rami dell'amministrazione pubblica quelli che crede, secondo le circostanze, più capaci di servire utilmente. Per completare le nuove guarentigie d'ordine e di stabilità, la Francia fu divisa in cinque grandi comandi militari affidati a marescialli fermi e devoti, i cui gloriosi servigi rialzeranno viemmaggiormente l'autorità agli occhi dell'esercito e delle popolazioni. Tale è il complesso dei provvedimenti che reclamavano le circostanze e di cui certi commenti avevano in singolar modo esagerato la importanza. Essi erano necessari, ma bastano; il governo non vuol di più, per rassicurare la società, per tutelare i grandi interessi di cui è custode. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15.

Il *Moniteur* pubblica le nomine dei marescialli comandanti i cinque grandi compartimenti militari, sono:

Magnan a Parigi, Canrobert a Nancy, Castellane a Lyon, Bosquet a Tolosa, Baraguay d'Hilliers a Tours.

L'interesse dei *boni del tesoro* è fissato al 4 1/2 per un anno, al 4 per sei mesi, al 3 1/2 per tre mesi.

Il dispaccio di sabbato sera è stato erroneamente trasmesso dal telegrafo.

Si legga: I missionarii annunziano che tutti gli europei prigionieri sono morti in causa dei patimenti sofferti nelle prigioni cinesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, S. M. con reali decreti del 29 dicembre 1857, 3 e 24 gennaio scorso e 6 corrente, ha dato le seguenti disposizioni nel personale della pubblica istruzione:

Sola Carlo, prof. emerito di filosofia, nominato regio provveditore agli studi della provincia di Biella;

Fenoglio Gio. Dionigi, membro del collegio di scienze fisiche e matematiche nella regia università di Torino, nominato prof. sostituito di matematica nell'università medesima e prof. sostituito di filosofia positiva nel collegio nazionale ed in quello di S. Francesco da Paola della capitale;

Fondini dott. Luigi, nominato archivista economo della R. università di Genova;

Eustacchio Costantino, applicato reggente di seconda classe nel ministero di pubblica istruzione, nominato effettivo;

Sciandra teol. Francesco e Prigione teol. Gio. Batt., professori di teologia in aspettativa, col-

locati a riposo per soppressione d'impiego ed in seguito a loro domanda, ed ammessi a far valere i loro titoli alla pensione di riposo.

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

Udienza del 10 febbraio

Continuò in quest'udienza l'interrogatorio dei testimoni, quindi si passò all'affare dell'aggressione del forte *Diamante*; intorno a che si lessero parecchi documenti, fra' quali il seguente:

« Forte Castellaccio, 30 giugno 1857.

« Rientrato il distaccamento del *Diamante*, mia prima cura si fu di conoscere i dettagli della sorpresa toccata al medesimo nella scorsa notte, che mi pregio di trasmettere alla S. V. Ill.ma.

« Caporale Storero dice essere stati aggrediti verso le ore 8 e un quarto, dal muro che forma controscarpa al terrapieno, esser stati eccitati ad emettere il grido di viva la repubblica. — Nella difesa desso caporale aver tirato un colpo di fucile ai riveltosi, per cui se ne suppongono fra essi alcuni feriti, anche per qualche goccia di sangue trovata nel terrazzo, e lavature in altri siti del pavimento. Aver i medesimi indefessamente lavorato tutta la notte. — Aver rinchiuso il distaccamento rimasto prigioniero nel camerone, senza accordargli neppure i bisogni più necessarii ed esser stati costretti a servirsi del camerone per cesso.

« Esser infine partiti gli aggressori verso le ore 4 del mattino, e gettando prima i facili nella cisterna del forte, nel lasciare il medesimo, aver dato un segnale di cinque colpi anzi spari di moschetto o pistola. »

« Aver udito il solo dialetto *piemontese*.

« Il caporale Piazza conferma come sopra. — Invece dialetti misti.

« Caporale Mollard ferito al dito annullare della mano sinistra per difesa del proprio sergente.

« Più aver inteso durante le operazioni della notte denominare *Russ dove sestu.* — Conferma come gli altri.

« Caporale Cosmelli era comandato di guardia al *Fratello Maggiore*; distinse in vicinanza gli uomini, che fuggivano dal forte *Diamante*, due fra i quali presero la valle a sinistra del forte, uno ferito al braccio destro. Si soffermavano nei burroni sino alle ore dodici.

« Caporale Bofli conferma quanto i tre primi.

« Più essendo coricato vicino alla porta del camerone, senti quegli che ne aveva la guardia che diceva sul mattino in dialetto genovese *Per Dio Santo cosa abbiamo fatto!* — Il rimanente dei componenti il distaccamento confermano quanto si è già detto.

« Soldato Lixi che trovavasi in sentinella venne sorpreso ed afferrato alla gola da un brigante, e dall'altro le veniva puntata una pistola nel petto.

« Il riepilogo dalle altre relazioni si ridurrebbe a che varii fucili dal distaccamento vennero distratti dalla cisterna, parte vi rimangono.

« I fuorusciti ne abbandonarono in nostro potere una quantità dei loro.

« Il caporale Dunoyer ebbe per alcuni minuti colloquio col comandante gli insorti; essi speravano un attacco generale; gli ordini sarebbero stati diramati dai capi esistenti in Genova.

« Il punto di riunione generale, da voci varie, fosse in S. Pantaleo. Le tovaglie che gli insorti si servirono per formare le cariche a polvere per varii pezzi (mancandovi nella polveriera i sacchetti o per meglio dire non avergli rinvenuti) pare le abbiano prese nell'osteria posta in S. Pantaleo; questo è quanto sentii dal contabile d'artiglieria di stanza in questo medesimo forte.

« Ciò è quanto mi consta. Se ulteriori particolari saranno a mia cognizione, sarà mio dovere di parteciparli alla S. V. Ill.ma.

« Pinna. »

Quindi si udirono come testimoni i caporali Paolo Storero e Matteo Piazza, che erano in distaccamento al Diamante nel 29 giugno, e raccontano come sia accaduta la sorpresa. Il secondo aggiunge che il cadavere del sergente Pastrone è stato maltrattato.

Sospesa l'udienza, viene ripresa verso le ore 2 pomeridiane.

Sono uditi i testimoni Alessandro Trivi, Pedemonte Gaetano, Giuseppe Terrile, soldati; poscia è interrogato l'imputato Banchero che faceva parte della banda degli assalitori, il quale disdice ora ciò che aveva deposto nell'interrogatorio del 1 luglio 1857, sostenuto dinanzi all'assessore di pubblica sicurezza, ed in altri successivi interrogatorii.

Interrogato l'imputato Canepa, che era pur della banda col Banchero, conviene che i fucili degli aggressori erano carichi, e che li aveva caricati un tal Moro detto *Baxaicò* imputato, e racconta nel seguente modo l'aggressione del forte:

« Nel pomeriggio del giorno di S. Pietro p. p., in compagnia di certo Carlo Banchero, falegname, presso cui alloggiavo, andai per diporto a Bolzaneto nel vagone della ferrovia. Mi disse che voleva visitare una sua zia, e seco lui passando per vigneti e boschi entrammo finalmente in un palazzo, ove era un signore ed un giovinetto, che ho in seguito in queste carceri saputo essere un Francesco Capurro. — Ci diedero da bere e stettimo di parlare un poco di cose indifferenti. — Dopo 10 minuti circa entrarono nella sala, ove eravamo, 15 o 16 giovinotti, tutti a me sconosciuti di nome — erano allegri e dimandarono se le armi fossero cariche, fu risposto che le aveva caricate un certo così detto *Baxaicò*. Sopraggiunse frattanto un uomo, a me parimenti sconosciuto, di pelo rosso, il quale disse: « gli affari vanno bene, sono « venuto dal forte Diamante a prendere il bot- « tiglione, fra poco mettetevi in cammino; » prese il bottiglione e se ne andò. — Tutto questo imbroglio di cose mi diede a sospettare che si tramasse una qualche cosa. — Facendo vista di aver un bisogno corporale, mi era messo per uscire onde non trovarmi in qualche impaccio. Mi venne però impedito, e mi vennero messe le pistole contro il petto, da quel signore, che pareva essere il padrone di casa. Sentii che dicevano tutti: — o moriremo, o la patria sarà libera.

« Poco dopo sortirono tutti armati di fucile, ad eccezione di me, di quel che figurava il padrone di casa, e di detto Capurro. A me fu dato da trasportare un gruppo con entro una bandiera ed una scure. Ci avviammo all'innanzi al forte Diamante, e vi giunsimo a notte fitta senza che io possa precisare l'ora. Ci assisimo pian piano presso un muretto che circonda il forte, ed in parte ove la sentinella non ci potesse vedere. Le tenebre erano assai dense e il cielo fosco con minaccia di pioggia che poi seguiva. Eravamo appena alquanto riposati, quando vidimo affacciarsi dall'interno di quel muretto, quell'uomo di pelo rosso di cui ho sopra parlato, il quale, a voce naturale, disse queste parole: « cosa state a fare, ora è tempo. » A tale invito ci mossimo e girato l'angolo che fa quel muro giunsimo al rastello del forte che era aperto, e penetrati che fummo nel forte, io fui messo in fazione a pian terreno, al magazzino della polvere, un altro fu lasciato di fazione nanti il cancello, e tutti gli altri salirono nell'interno del forte. Cosa sia seguito di sopra io non lo so, soltanto posso dire di aver sentito gridare: viva la repubblica, e muovere roba pesante che suppongo fossero cannoni Dopo un'ora e mezza circa fui rilevato, e salito anch'io di sopra, trovai due porte chiuse, e di piantone alle stesse, tre o quattro borghesi armati, e mi fu detto che in una di quelle camere stavano rinchiusi i soldati, e nell'altra il guardarme del forte. Chiesi poi cosa fosse seguito del soldato che era di sentinella presso il cancello quando noi vi entravamo, mi venne risposto, non so da chi (perchè non conosco altro che il Banchero e un Paolo Noli, fra tutta quella gente) che la sentinella era stata sorpresa, disarmata e rinchiusa poi nel camerone assieme agli altri soldati. Si lavorò tutta la notte per armare il forte, ma poi sul far del giorno vedendo che non vi era alcun segnale per cui si potesse credere che in Genova fosse scoppiata la rivoluzione, se ne fuggimmo tutti, ed io due giorni dopo venni arrestato.

« Interrogato se abbia poi sentito dire che altri borghesi già si trovassero nel forte per essere prima di esso ditenuto entrati,

« Risponde: Certamente ho sentito io stesso quel rosso di pelo, quel signore che pareva il padrone del palazzo suddetto, il Banchero, il Noli e il così detto *Baxaicò*, dire nella stessa notte, parlando fra di loro « *hanno mangiato e bevuto, ci costa qualche cosa, ma alla fin fine hanno fatto la figura del pesce lupo che resta attaccato all'amo.* »

« Io poi ho capito chiaramente che alludevano con questo discorso al guardarme e al sergente comandante quel forte, perchè dissero che già altre volte erano stati essi borghesi a far *ribotta* colà. Aggiungerò che il detto *Baxaicò*, quel del pel rosso, il Noli, il detto Gio. Batt. Francesco Capurro si vantavano di averci così fatto a noi il boccone per essere dessi stati nel forte fin dal dopo pranzo.

« Interrogato se a suo credere il guardarme, il sergente e gli uomini di quel presidio siano stati sorpresi con uno stratagemma, o in quella vece fossero di intelligenza cogli assalitori del forte per consegnarlo loro in mano,

« Risponde: Premesso che non ho mai sentite parole da cui potesse travedersi che precedessero dei concerti tra quei militari e dei borghesi per la resa del forte, dirò che io credo realmente che siano stati quei militari tirati in rete senza che se ne avvedessero, come lo fui io medesimo. Se poi è vero quanto mi fu detto, che in quel bottiglione al rhum fosse stato misto del vetriolo, l'inganno sarebbe manifesto. Io voleva assaggiarne ma mi fu detto che v'era dentro del vetriolo, e quel bottiglione stesso fu portato da quell'uomo di pelo rosso da me accennato.

Nel secondo esame subito il 13 luglio confermò il precedente, aggiungendo quanto segue:

« Dopo la mezzanotte mentre ci riposavamo alquanto e trovandomi io in una camera di quel forte assieme alla maggior parte degli assalitori, fra i quali sono soltanto in grado di indicare il cosidetto *Baxaicò*, l'uomo di pelo *rosso* già da me accennato nel mio esame, e quel signor alto di statura con barba nera, che trovai nel palazzetto da me pure indicato nel mio esame, intesi che parlando della sorpresa fatta alla sentinella, il predetto surnomato *Baxaicò*, disse esser egli stato il primo (come uno di quelli che facevan parte della brigata della merenda) ad impadronirsi di essa sentinella, perchè essendo nell'interno del forte ed a contatto della stessa, gli fu facile trattenerla e di impedirgli di porre ostacolo all'ingresso degli assalitori, i quali, trovato il cancello aperto, irruppero repentinamente nel forte e tosto lo disarmarono. »

Nell'esame di confronto col Moro, il Canepa sostenne le sue dichiarazioni; e relativamente al disarmamento della sentinella disse queste parole:

« Voi, o Baxaicò, appunto voi, diceste di averla trattenuta in ciance, che per essere più sicuro che quel fazioniere non potesse sortire dalla *garitta* gli avete tenuto una mano sul collo come si fa tra amici; e che in quel mentre un altro borghese di quelli che erano dentro fino al dopopranzo, fingendo di essere ubbriaco, crollò il cancello per aprirlo. — Avete detto altresì che la sentinella disse cosa volesse quel borghese, e che voi gli rispondeste, ch'era ubbriaco, e continuando costui a dire di voler andarsene, la sentinella andò ad aprirgli il cancello — I borghesi armati stavano dietro ad un pilastro appoggiati al muro senza che la sentinella li potesse vedere perchè appiattati e per le tenebre della notte, e che aperto il cancello voi avete disarmato la sentinella e colla forza degli altri la sentinella fu condotta sopra nel forte — Queste cose voi le avete raccontate in presenza della maggior parte dei borghesi ivi attenti. »

« Fatevi meglio risovvenire che in quella sera io volevo bere del liquido contenuto in un bottiglione esistente nella camera ove intesi dire che avevate fatto in quel dopopranzo una merenda, e voi ed il *Rosso* mi avete avvisato di non beverne perchè ivi era dentro del vetriolo.

« Vorrete anche negare di aver durante quella notte portato in città una lettera consegnatavi dal *Rosso*, protestando di mangiarvi quella carta piuttosto di lasciarvela prendere?

A tutte queste affermazioni il Moro detto *Baxaicò* oppose le più costanti negative.

Terminato l'interrogatorio del Canepa, l'udienza è rimandata a lunedì.

—

Partenza. Ieri mattina S. E. Ferruck-Khan partì col suo seguito alla volta di Genova, dove giunse felicemente dopo il mezzodì. L'ambasciatore persiano intervenne la sera precedente al ballo di corte.

Strade ferrate. La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente nota intorno al disastro di ieri, la quale conferma interamente la notizia che ne abbiamo data nel foglio precedente:

« Ieri il convoglio viaggiatori di Pinerolo, partito, secondo il consueto, alle ore 12 meridiane dalla stazione di Torino, fu urtato di fianco nell'incrociamento di via dopo il ponte sul Sangone, dal convoglio proveniente da Cuneo, il quale era composto di ventidue vetture e due macchine, ed era in ritardo, mentre, secondo l'orario, doveva giungere alla stazione alle 11 55.

« L'urto fu violento attalchè una delle macchine di Cuneo fu rovesciata, tre vetture dell'altro convoglio rimasero frantumate.

« Per buona sorte, in questo convoglio trovavansi pochissimi viaggiatori, e sette solamente dei medesimi furono feriti, quattro cioè gravemente, gli altri tre rilevarono non gravi contusioni.

« Alcuni medici che trovavansi nel convoglio ed altri accorsi da Torino prestarono a quei disgraziati le loro cure.

« Fu ordinata una inchiesta giudiciale per riconoscere a chi debbasi attribuire la causa di questo infortunio. »

Direzione divisionale delle poste. Domani ultimo giorno di carnevale gli uffici di distribuzione, di affrancamento e di cassa e consegne saranno chiusi alle 4 pomeridiane.

Elezioni. Siamo autorizzati a dichiarare non esser vero ciò che si legge nel numero 7 del giornale d'Intra, il *Lago Maggiore*, il conte Cavour, vale a dire, favorire la elezione del signor Emilio Broglio. Fedele ai principii esposti nella circolare agli intendenti, il ministro dell'interno ha fin dal principio mostrata la sua simpatia verso la candidatura, che è quella della maggioranza degli elettori liberali d'Intra, vale a dire verso la candidatura dell'onorevole Luigi Torelli, a favore della quale si è pure pronunciato l'ex-deputato Lorenzo Cobianchi con un disinteresse a cui abbiamo già reso giustizia, ed a cui siamo lieti di poter rinnovare omaggio di meritata lode.

Necrologia. È morto a Firenze il giorno 12 corrente il consigliere comm. Cosimo Buonarroti, ministro della pubblica istruzione in Toscana.

Errata corrige. Nella pubblicazione della nota dell'egregio signor Cobianchi, ex-deputato, che appoggia la candidatura del cav. Torelli è accaduto un errore tipografico che rettifichiamo, avvertendo che in luogo di *decisione* dee leggersi *divisione*.

R. marina. La regia nave oneraria *Beroldo*, partita da Capo Town il 17 p. p. dicembre, ancorava il 30 detto mese a Sant'Elena, da dove partiva il 2 del successivo gennaio per Genova.

La salute dell'equipaggio continuava ad essere assai soddisfacente.

Truffe. Abbiamo in Genova (e già lo abbiamo accennato per incidenza) *Società d' industria* di giuocatori e di bari, che vivono truffando con singolare scaltrezza quei malarrivati che si lasciano accalappiare. Tra i socii d' industria ve ne ha chi possiede perfettamente i dialetti piemontese, lombardo, ecc. e conosce i paesi; e a costoro è affidato l' incarico di condurre il merlotto nella rete, gli altri pensano a pelarlo. Oggi è un mercante da vino che paga lo scotto, domani uno da bovine, od un merciaio, altro giorno un pizzicagnolo od un piccolo industriale che viene a far qualche provvista, e ritorna invece colla borsa vuota, ed è fra i fortunati se gli resta ancora un residuo che basti a pagare un terzo posto della strada ferrata per ritornarsene al paese.

La polizia finora ha lasciato ire; e ci limitiamo a questa frase perchè non vogliiamo rinunciare al nostro sistema di riservatezza. Abbiamo denunziato questi fatti perchè interessano la moralità pubblica, e perchè abbiamo fiducia che il nuovo intendente, che ci dicono essere uomo fornito di perspicacia e di zelo, vorrà prendere provvedimenti in proposito.

Ad ogni modo invitiamo i nostri confratelli del Piemonte a mettere in guardia i loro compaesani (stantechè le povere vittime appartengono per la massima parte alle provincie subalpine), sui lacciuoli che loro si tendono per lo più nello scendere dai vagoni della ferrovia od altrove, dalla *ditta industriale* che gerisce nella nostra città, tranquillamente finora e prosperamente. (*Corr. Merc.*)

Lablache. Lettere di Napoli, dice l' *Athenaeum*, sono piene di compianto per Lablache, della cui morte si può dire (come di quella di Garrick) che « offuscò in certo modo l'allegria delle nazioni. » Esse contengono alcuni particolari sopra i suoi ultimi giorni. Pare che egli abbia goduto della vita fino all'ultimo, non ostante atroci mali fisici; che abbia tenuto la sua casa ed il suo cuore aperto ai vecchi amici, non affatto consapevole che gli fosse così vicina *the narrow house*; che fu rallegrato dalle dimostrazioni di simpatia dei suoi lontani allievi (fra cui la regina d'Inghilterra); che non abbandonò mai la speranza di tornare in Inghilterra; e che, da quel sincero artista che egli era, abbia mantenuta la sua voce in buon stato sino alla fine.

« Non potreste immaginarvi, scrive un corrispondente, quanto egli pareva bello e maestoso, allorchè morì! » I funerali di Lablache a Napoli furono meramente provvisorii, e vi assistettero tanti de' suoi camerata quanti permise la precauzione del governo, essendo stato agli artisti proibito per telegrafo di seguirne il convoglio funebre. Le sue spoglie, che, per ora, sono deposte nel campo santo, saranno fra breve trasportate a Parigi, per esservi sepolte allato a quelle di sua moglie, ed allora un solenne *requiem* sarà cantato nella chiesa della Maddalena. Il nostro corrispondente aggiunge credersi che Lablache sia morto nell'opulenza, lasciando una sostanza, di un milione e mezzo di franchi.

Attentato di Parigi. — Il seguente proclama fu dato fuori a Londra:

« *Duecento sterlini di ricompensa — Assassinio.*

Essendo stato emesso mandato d'arresto contro Thomas Allsop, dimorante da ultimo a Nutfield, vicino a Reigate, nella contea di Surrey e al n° 1 nel palazzo della Borsa, nella city di Londra, e membro dei sensali di essa borsa, accusato di complicità nell'assassinio di varie persone, (i cui nomi non sono conosciuti) a Parigi, nell'impero di Francia, una ricompensa di duecento lire sarà data a chiunque fornirà informazioni tali che conducano all'arresto del detto Thomas Allsop. Descrizione di Thomas Allsop: età, circa 60 anni; statura, sei piedi; carnagione, bianca; occhi, grigi; cappelli, chiari, fini e qua e là grigi; poco o punto di baffi; ben inquartato; cammina un po' curvo, parla con vivacità. Vestito: un soprabito bruno scuro e cappello nero. Il detto Thomas Allsop è ben conosciuto nell'albergo Ginger, al ponte di Westminster e nel caffè Giammaica, Cornhill, city. Le informazioni furono date alla stazione di polizia, King-Street, Westminster, od a qualunque altra stazione della polizia di Londra. Whitehall-place, febbr. 11. »

Notizie Politiche

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino ha da Vienna che, sebbene fra i governi pontificio ed austriaco esista intelligenza che le truppe austriache abbiano da lasciare il territorio papalino non appena sia organizzata una sufficiente forza pontificia, il papa, impaurito dall' ultimo attentato contro l'imperatore dei francesi, ha dichiarato alle due potenze protettrici, Francia ed Austria, che non solo era necessario si prolungasse l'occupazione, ma che le forze occupanti dovevano essere accresciute al loro primo numero.

Trascriviamo il seguente carteggio del *Piccolo Corriere*:

« Da lettere recentissime pervenuteci da Sicilia togliamo le seguenti notizie:

« A Palermo, giunta la nuova dell'attentato del 14 gennaio, la polizia arrestò un gran numero di persone. Si crede questi arresti non abbiano altro scopo che di toglier di mezzo i cittadini più noti per avversione alla tirannide borboniana. Pressochè nessuno degli arrestati è stato interrogato, nè alcun processo politico è stato iniziato. Il generale Filangieri aveva tolto da Palermo quasi tutte le artiglierie di grosso calibro, e non avea lasciato nel castello che 15 mortai e pochi cannoni da 24. Ora il governo torna a mandare grosse artiglierie. Grandi provvisioni di guerra sono state trasportate a Messina, ad Augusta e a Siracusa. A Messina, in tutte quelle batterie in cui si alternavano cannoni da 80 e cannoni da 24, sono stati anche questi surrogati da altri cannoni da 80. Ad Augusta v' è adunato un materiale immenso di guerra. Nelle altre città ov' erano poche artiglierie, sono state tolte. Si vede bene che il governo borboniano, in caso d'insurrezione popolare, disegna tenere la linea da Messina a Siracusa, e fare di quella linea la sua base di azione contro il resto dell'isola. »

— La camera d'accusa, ricevette ieri il rapporto di M. Sallé, sostituito del procurator generale, sul tentativo d'assassinio del 14 gennaio, e quindi decise che Giuseppe Pierri, Carlo de Rudio, Antonio Gomez, Felice Orsini e Simone Francesco Bernard, l'ultimo assente, sarebbero stati giudicati dinanzi alla corte delle assisie. Queste cinque persone sono accusate di complotto per uccidere le loro maestà imperiali. De Rudio, Gomez, ed Orsini sono inoltre accusati di aver tentato di commettere il suddetto delitto e di aver commesso delitto d'assassinio su varie persone, la sera del 14 gennaio. Il numero delle persone ferite in quella sera fu, come già si disse, di 156, di cui 8 morirono. Si suppone che il processo avrà luogo nella seconda quindicina di febbraio, ma non è ancor fissato il giorno.

Al principe Lichtenstein, che andò recentemente a Parigi per una commissione straordinaria, venne dall'imperatore data la croce di grande ufficiale della legione d'onore.

Il comitato del corpo legislativo per la legge di sicurezza pubblica ha proposto, dice il *Galignani's*, alcuni cambiamenti, per rimuovere ciò che potesse esser causa d'allarme e per darle un carattere transitorio. Una modificazione dichiara che i poteri accordati al governo cesseranno col 31 marzo 1865, se non fossero prima stati rinnovati; e un'altra che le misure cui il governo è autorizzato ad applicare a certi individui, potranno solo esser prese dietro proposta del prefetto, del comandante militare e dell'avvocato fiscale del dipartimento. Il conte di Morny, relatore, dopo aver dimostrato al comitato la necessità delle misure proposte, disse che esse non dovevano essere d'un carattere permanente.

— Scrivesi al *Times* da Parigi:

« Il prefetto di polizia Pietri, che tutti credevano avrebbe tenuto dietro a Billault, resta al suo posto. Egli diede tre volte la sua dimissione, credendo che essa sarebbe stata accettata; ma non lo fu, e Pietri, senza che gli sia imposta nessuna nuova condizione d' indole grave, terrà ancora il suo scettro nella via di Gerusalemme. Il vecchio rancore fra lui e il prefetto della Senna ha dato giù. Quest'ultimo avrà alcuni dei poteri amministrativi, che da un pezzo desiderava, e la giurisdizione di Pietri sarà estesa ai dipartimenti, ove si farà di tutto per impedire l'urto de'suoi agenti coi prefetti.

« Dicesi che una delle misure che si hanno di mira è un registro dei forestieri residenti in Parigi, con i loro commerci e le professioni, se ne hanno una, e il paese della loro nascita. Lo stesso si farà in tutta la Francia e nelle colonie.

« Si dice essere stati dati ordini perchè nessun altro indirizzo dell'esercito sia pubblicato nè sul *Moniteur*, nè su nessun altro giornale francese. »

— Il *Bund* contiene la seguente dichiarazione del presidente federale:

Nel *Journal de Genève* N. 34 scrivesi:

« Il sig. Furrer ha osservato in questa occasione (nella questione dei rifugiati) al sig. de Salignac « che l'autorità del consiglio federale sopra i cantoni è assai limitata, e la sua influenza morale non guari maggiore, ma che nella situazione delle cose così imponente farà quanto è possibile, non solo per il desiderio di mantenere il buon vicinato, ma anche per sentimento di gratitudine verso l'imperatore e per i suoi buoni uffici nella questione di Neuchatel. » Il sig. Furrer avrebbe aggiunto: « Che i cantoni di Vaud e di Ginevra sono particolarmente invitati, a prendere nuove misure di precauzione, specialmente in vista dell'imminente apertura della strada ferrata di Lione-Ginevra e della facilità che essa offrirà, per penetrare nella Svizzera e viceversa, e che egli spera di poter provare in questo modo al governo dell'imperatore quale grande valore la confederazione e i cantoni ripongono nel dimostrarsi fedeli alleati della Francia. »

« Il sottoscritto dichiara con ciò che in questa esposizione del suo colloquio coll'inviato di Francia non havvi una parola di vero, e prega tutta la stampa svizzera di prenderne cognizione.

« Berna, 11 febbraio 1858.

« *Firmato* Dr. FURRER, *presidente federale.* »

Il consiglio federale svizzero ha deciso che i rifugiati francesi ed italiani, che abitano Ginevra e che non hanno nessuna professione o che attendono a politici intrighi, saranno relegati a qualche residenza fissa. Il delegato federale fu incaricato di provvedere alla esecuzione di questa deliberazione.

— Un corrispondente del *Manchester Gardian* scrive:

« I miei sospetti sono confermati, circa l'essere Thomas Allsop implicato nell'ultimo diabolico attentato di Orsini e Pierri. Egli fu sempre un uomo di testa calda e fantastico: Era amico del defunto Samuel Taylor Coleridge, di cui stampò le conversazioni di tavola. Egli era anche intimo amico di Robert Owen. Repubblicano ultra, egli era però di cuore mansueto e non posso credere ch'egli sia stato scientemente colpevole; ma credo che si servirono di lui come di uno stromento. Sua moglie, che è una donna affatto rispettabile, tenne per parecchi anni un negozio di mode in Londra, Regent Street ed aveva le sue pratiche nella società la più aristocratica. Coleridge pranzò per molti anni tutte le domeniche con Allsop. »

Nella camera dei comuni dell'11, si fecero ai ministri domande relativamente agli affari francesi. Il segretario per l'interno rispondendo a mr. Warner, disse che nessuna formale o diretta richiesta era stata fatta dal governo francese per l'arresto in Inghilterra di individui a motivo di cospirazione. L'anno passato una copia dei procedimenti fatti in Francia contro gli individui suddetti fu sottoposta al governo di S. M., ma non accompagnata da nessuna richiesta. Che se vi fosse contro alcuno stata prova sufficiente per autorizzarne l'arresto in questo paese, ciò sarebbe stato fatto.

In risposta ad un'altra domanda di mr. Warner, sir G. Grey disse che un mandato d'arresto era stato emesso contro un suddito inglese (Allsop) in forza dell'art. 9 della legge di Giorgio IV, come complice di un delitto commessosi in Francia. Un onorevole membro, mr. Sterling domandò quindi se fosse vero, come fu detto, che il presente governo francese abbia pagato un legato dell'imperatore Napoleone ad un uomo chiamato Cantillon, che tentò di assassinare il duca di Wellington. Lord Palmerston, dopo aver rimproverata la mancanza di convenienze dell'on. membro, che avrebbe potuto far indagini ed accertare i fatti, prima di portare innanzi alla camera un argomento così delicato, disse che un tal legato era infatti stato fatto e che gli esecutori testamentarii pagarono a Cantillon una parte della somma prima del 1826. Il presente imperatore nominò una commissione pel pagamento dei residui legati; ma questo ricusò di sancire altri pagamenti a Cantillon, dicendo che il defunto imperatore era travagliato di aberrazione d'animo, quando fece un tal lascito. La spiegazione del nobile lord, detta con molta vivacità, provocò applausi. Mr. Sterling si disse molto soddisfatto della risposta. Il resto della seduta fu occupato dal discutersi la legge per l'India.

Scrivono da Malta 6 corr. al *Movimento:*

« Il 3 corr. col vapore delle messaggerie *Aventin* ritornava in quell'isola da Roma il P. Felice Sapetti della compagnia di Gesù, dove erasi recato per reclamare presso quelle autorità contro il vescovo e le autorità civili dell'isola; per questo è stato ripetutamente minacciato di espulsione per la sua disubbidienza agl'ordini governativi.

« All'autorità del vescovo fu sempre insubordinato ed incoerente. Pare che a Roma gli sia stata fatta ragione, sicchè ei tornava qui tutto contento *per imporre*, come aveva detto agli amici dell'ordine prima della sua partenza, *non solo al vescovo ma anche al governatore*. Ma il gesuita questa volta fece i conti senza l'oste. Al vapore, col quale arrivava, non si diè pratica come al solito, ma invece si recò a bordo un ufficiale del dipartimento del porto, che porgendo al P. Sapetti un ordine espresso portante la sua espulsione dall'isola, lo invitava nello stesso tempo a seguirlo nella barca dell'ufficiale. Il gesuita, fatta di necessità virtù, seguì l'ufficiale del governo il quale lo conduceva a bordo del vapore di guerra *Hacpy* che fu messo a sua disposizione. Gli amici del reverendo e dei suoi confratelli rappresentati dal sig. Emanuele Zanimet negoziante, ricorsero perchè fosse ritirato l'ordine di espulsione.

« Invano: il gesuita a 4 ore partiva alla volta di Civitavecchia, lasciando di sè esecrata memoria. L'ordine di espulsione viene *direttamente da Londra.*

« Pochi giorni addietro è giunta da Londra la notizia della risposta alla petizione inviata onde ottenere la sospensione dell'ordine sovrano che dichiarava gli ecclesiastici ineleggibili al consiglio di governo.

« La risposta è la seguente: *Il ministero non credè proprio di raccomandare la petizione a Sua Maestà.* »

— Una lettera da Vienna dice che il barone Bourqueney, al suo ritorno costà, fu ricevuto in udienza privata dall'imperatore il giorno 8 e quindi dall'imperatrice.

Scrivesi da Vienna al *Times*:

« Il colloquio che l'ambasciatore francese ebbe sabbato col conte Buol fu assai lungo; ma persone bene informate dicono che esso non fu così soddisfacente, quanto qui si è inchinati a credere. Pare che il governo francese mantenga le proprie opinioni rispetto all'atto di navigazione del Danubio e sia deliberato a non riconoscerne la validità, sino a che esso non sia stato sottoposto al congresso di Parigi. Vi sono nell'atto parecchie stipulazioni, a cui il gabinetto di Parigi si oppone; e se esse non sono conformi all'atto del congresso di Vienna, saranno evidentemente cambiate.

« Una persona che può essere ben informata, mi dice che, un giornale di Bruxelles, durante la sua breve esistenza, costò ai russi la somma di 360 mila franchi. »

L'*Oesterreichische correspondenz* ha in data di Trieste 10 febbraio il seguente dispaccio telegrafico:

« Dall'Erzegovina s'annunzia che Selim bacià è giunto a Trebigne. Egli chiese che si rechino a Trebigne due *kallugieri* di Duzi ed i capi dei raiah. A quest'invito corrispose finora solo un *kallugiero*. In seguito all'occupazione di Poljice con un distaccamento di basci-bozuk, con cui veniva minacciata la linea di ritirata da Duzi a Zubzi, si sono ritirati i raiah cogli uskocchi ed alcuni montenegrini. Dicesi che Zubzi verrà presidiata dai suoi abitanti e da un dato numero di montenegrini. »

— Scrivono in data del 1° corrente dai confini del Montenegro alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Fra gli insorti ed i turchi dell'Erzegovina fu conchiuso un armistizio fino al 24 aprile; però i turchi uccisero un sacerdote, il quale benediva le case dei cristiani nel giorno dell'Epifania. In seguito a ciò avvenne un nuovo scontro in Sutorina, le cui conseguenze non sono ancor note. »

— Dalla Bosnia scrivono alla *Gazzetta di Temesvar* negli ultimi giorni di gennaio:

« Il bascià di Bihacs si trova in questo momento a Kasim occupandosi colla revisione della cassa. Egli avrebbe trovato dovunque dei *deficit* maggiori o minori; dovunque fu eguale la sua sentenza. Gl' importi minori dovettero essere restituiti dagl'impiegati, i maggiori dovranno essere pagati dagli abitanti delle nahie come a Vakup.

« Intanto i cristiani sono soddisfatti del contegno del bascià in tutti i distretti percorsi da lui, giacchè si mostrò pieno di riguardi per gl'infelici. La convocazione di uomini fiduciari cristiani diverrà una verità. Ogni nahia elegge 4 uomini che si riuniscono nel capoluogo. Fra tutti questi verranno eletti con acclamazione 3 per ogni distretto, ed essi si porteranno a Seraievo dove si riuniranno tutti i deputati. Lo scopo di quella deputazione è ignoto; dicesi però che quei deputati sono destinati a recarsi tutti da Seraievo a Costantinopoli, dove si cercherebbe una via da rendere soddisfatti e turchi e cristiani della Bosnia. Anche il clero verrebbe rappresentato da fiduciari eletti dal loro seno. I fiduciari del distretto di Bihacs erano riuniti al 19 gennaio in Bihacs.

« Il rigido inverno portò seco molti inconvenienti. Dovunque si mostrano schiere di lupi che fanno strage. Giorni sono, essi assalirono e divorarono (?) il postiglione ed i cavalli, che recava le lettere da Banjaluka presso Radica.

« A Krupa scoppiò il vaiuolo, che finora non mietè alcuna vittima. »

— Togliamo dai fogli di Hongkong qualche ragguaglio sugli apprestamenti per l'assalto di Canton e sulle prime operazioni, giacchè il 20 dicembre non si conosceva ancora colà il successo importante ottenuto dalle armi anglo-francesi. Il 28 dicembre, alle 6 antim., ebbe principio il bombardamento, e al mezzogiorno, il forte orientale veniva assalito dalle forze alleate. Tra i forti di French e Dutch Folly erano ancorate 25 barche cannoniere oltre ad alcuni batelli. Il forte Dutch Folly fu ridotto a batteria. Poco dopo cominciato il fuoco, tutti i sobborghi da French Folly in su erano in fiamme, e gl'incendii estendevansi da ogni parte nella città stessa. Credevasi che il bombardamento dovesse continuare nella giornata e che l'assalto avesse ad effettuarsi la dimane; ma dopo un consiglio dei capi navali e militari fu deciso diversamente. E la mattina appresso le forze terrestri, in numero di 2000 uomini (tra fanti e artiglieri inglesi, soldati di marina e marinari francesi, ed anche sepoys, quanto è voce), sbarcarono e inoltraronsi verso il Tung Pautoi, mentre la brigata navale doveva girare verso ovest ed assaltar i fortilizi di Pau-kik e Kung-kik. Ciò doveva esser eseguito il 28; il 29 avevasi ad espugnare il forte detto Square, e quindi impossessarsi di tutte le alture che dominano la città. Il dispaccio di Londra e la notizia d'Alessandria riferiti più sopra ci fanno sapere che ciò fu già effettuato.

Del resto gli apparecchi navali per l'attacco di Canton erano imponenti. Sessanta cannoni e 6 mortai avevano a sparare palle e bombe in ogni direzione; a ciò aggiungansi le bordate dei navigli maggiori. L'indugio del bombardamento veniva attribuito al filantropico desiderio dell'ammiraglio che tutte le donne e i fanciulli potessero fuggire innanzi il principio dell'assalto.

Il colonnello Caine fu nominato governatore generale di Canton. Hongkong è pienamente tranquillo, ma sembra regnare qualche apprensione nella colonia straniera di Macao, sicchè per domanda degli americani quivi residenti, il commodoro Armstrong credette opportuno spedirvi un legno da guerra degli Stati Uniti.

Lord Elgin era partito già il 17 dicembre per Canton sul *Furious*, dacchè il commissario Yeh rispose alle sue domande con un rifiuto, sebben concepito in termini civili.

— Le notizie di Hong-Kong vanno fino al 30 dicembre. Il *Friend of China* annunzia in un poscritto che gli alleati, dopo aver presa il forte Gough a Canton, s'impossessarono anche del forte Lin, di una pagoda a cinque piani e dei bastioni orientali della città. Il visconte Gilford ed altri inglesi che caddero in un agguato vennero feriti. Gli alleati hanno per rappresaglia bruciato un villaggio vicino a Canton ed una parte dei sobborghi. La conflagrazione andava ancora infuriando, quando partì il corriere.

Borsa di Parigi del 15 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0[0 . .		69 75	69 70
4 1[2 p. 0[0 .	94 70 » »		
Consolid. ingl. .		96 3[4	
Fondi piemont.			
1849 5 0[0 . .	90 » » »		
1853 3 0[0 . .	53 50 » »		

C. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 15 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind.	(u.e.)	279 —	280 28 febb.	280 —	281 50 31 marzo
» »	(lib.	206 —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto	(u. e.)	— —	— — —	270 —	— — —
Gaz luce		— —	— — —	947 —	— — —
Assicur. incendi		925 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 10
Londra	25 25	25 02 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 6 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 48, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 36, 7 37 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 11, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 50, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 3 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 06, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 13 febbraio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga	» 12 90.
Avena	» 9 00.
Segala	» 13 10.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CAMBONE